

# Rifiuti, impianto da 60mila tonnellate

## Le opposizioni: si dialoghi con Bolzano

Confronto in consiglio. Tonina: «Previsto un sistema modulare»

**TRENTO** L'atteso documento di Appa, Fbk e Università dovrebbe arrivare a stretto giro di posta. «Sarà pronto — ha assicurato ieri il vicepresidente della Provincia Mario Tonina — entro metà novembre». Ma intanto, in attesa di sapere l'esito delle valutazioni dei tecnici sull'impianto finale di smaltimento dei rifiuti trentini — dimensionamento, sistema e soprattutto localizzazione — la giunta fa capire di non aver cambiato idea. «È necessario dotarsi di un impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti non altrimenti recuperabili» ha messo in chiaro Tonina ieri mattina, nella seduta del consiglio ad hoc chiesta dalle opposizioni per fare il punto sul tema dei rifiuti. «Si tratterà — ha proseguito l'assessore all'ambiente, dopo aver ricordato i capisaldi del quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti — di un impianto moderno ed efficiente, strettamente commisurato per dimensioni alla produzione trentina di rifiuti indifferenziati». Ossia un



**Manica (Pd)**

Va chiarita la sostenibilità dell'operazione

**Degasperi (Onda)**

Mancano i controlli, termovalorizzatore pericoloso

impianto da 60mila tonnellate all'anno. E che non dovrà «compromettere il lavoro sulla raccolta differenziata». Ma, ha ricordato Tonina, «va precisato che anche un incremento delle raccolte differenziate non consente di superare la necessità di realizzare un impianto. Anche se si raggiungessero su tutto il territo-



Mario Tonina

rio provinciale percentuali alte di differenziata, residuerebbe comunque una quota di rifiuti che necessiterebbe di un trattamento responsabile». Non un impianto sperimentale, ha precisato l'assessore: «Sarà un impianto modulare» guardando alla crisi energetica. Con la gassificazione che rimane tra le tecno-

logie preferite. Entro dicembre, dunque, si scioglieranno i nodi su modalità e localizzazione. Con le tre aree già prospettate — Ischia Podetti, Rovereto e una zona tra Calliano e Besenello — ma «lasciando aperta la possibilità — ha detto Tonina — di individuarne altre, qualora rispettino i vincoli».

E sull'impianto si sono concentrate le obiezioni delle minoranze. Che in gran parte hanno puntato l'attenzione sull'accordo siglato con Bolzano per il conferimento di parte dei rifiuti trentini nell'impianto altoatesino. «Va esplorata la strada regionale» ha osservato Paolo Zanella (Futura). Che ha aggiunto: «La chiusura del ciclo è il nodo più spinoso del quinto aggiornamento del piano. Andava definito e inserito nel documento». E a richiamare l'accordo con Bolzano è stato anche Alessio Manica (Pd), che ha incalzato sul tema della localizzazione. Ma anche della sostenibilità economica: «Un'analisi di Cassa del Tren-

tino aveva definito anti-economico un impianto da 150mila tonnellate. Ora si parla di 60mila: cosa è cambiato nel frattempo?». Dello stesso avviso Ugo Rossi (Misto), che ha ribadito di «essere sempre stato a favore di un impianto». Chiedendo però di insistere con Bolzano. «Ma in questo momento non ci sono le condizioni per portare tutto il nostro residuo a Bolzano, le interlocuzioni sono state fatte» ha replicato l'assessore all'ambiente.

A richiamare invece sulle azioni portate avanti finora è stato Filippo Degasperi (Onda), che ha denunciato l'assenza di controlli. E ha definito «pericolosa» la scelta dell'impianto di chiusura del ciclo. Alex Marini (M5s) ha invitato invece a fare una riflessione sul sistema produttivo: «Il Trentino potrebbe provare a invertire la rotta di una produzione che crea rifiuti da smaltire». Mentre Claudio Cia (FdI) ha denunciato come «il bonus 110% si sia rivelato una fabbrica di rifiuti». Ivano Job (Misto) e Paola Demagri (Patt) infine si sono soffermati sui casi delle discariche di Imer e Monclassico, che hanno provocato molte polemiche.

**Ma. Gio.**

